

OCCUPAZIONE

Nei primi dieci mesi del 2023 le assunzioni totali sono state sette milioni

Anche Inps smentisce i gufi dell'economia

Dopo Istat l'istituto conferma: +500mila posti in un anno

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Chi ha ancora dubbi sulla ripresa del mercato del lavoro, forse potrà finalmente ricredersi. Dopo gli ottimi dati dell'Istat, diffusi la settimana scorsa, ora è l'Inps, fresco di nuovo vertice, a dare la cifra del miglioramento dello stato di salute dell'occupazione. A ottobre è stato infatti registrato un saldo positivo pari a 507 mila posizioni di lavoro, che conferma il trend continuo e significativo di incremento delle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Trend attestato, dopo il rimbalzo post Covid, attorno alle 500 mila unità. Guardando alla natura dei contratti, per il tempo indeterminato la variazione tendenziale annua risulta pari a +371 mila unità (spiega quindi oltre i tre quarti dell'incremento complessivo) mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione è pari a +136 mila unità (dettagliatamente: +58 mila per i rapporti a tempo determinato, +36 mila per gli intermittenti, +28 mila per gli apprendisti, +9 mila per gli stagionali e +4 mila i somministrati). Complessivamente, stando ai dati diffusi dall'Osservatorio dell'Inps, le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi dieci mesi del 2023 sono state 7 milioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2022 (-0,02%). Non è finita. Le trasformazioni da tempo determinato fino a

ottobre 2023 sono risultate 653 mila, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2022 (+3%). Contemporaneamente le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo sono risultate 83 mila, in flessione del -15% (ciò è l'ovvio riflesso ritardato della contrazione delle assunzioni con tale tipologia contrattuale avvenuta nel 2020). Quanto alle cessazioni fino a ottobre del 2023 sono state 6,2 milioni, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1%). Concorrono a questo risultato i contratti in somministrazione (-7%), i contratti a tempo indeterminato e i contratti in apprendistato (-5%). Correlata al corrispondente andamento positivo risulta la dinamica dei contratti stagionali (+1%), dei contratti a tempo determinato (+2%) e dei contratti di lavoro intermittente (+3%).

Pochi giorni fa, come detto, era stato l'Istat a zittire i gufi. A novembre 2023, rispetto al mese precedente, secondo via Cesare Balbo, sono aumentati gli occupati e gli inattivi, mentre sono diminuiti i disoccupati. In particolare, l'occupazione aumenta (+0,1%, pari a +30 mila unità) tra le donne (quella maschile rimane sostanzialmente stabile), i dipendenti e gli over 34, mentre cala tra gli autonomi e i 15-34enni. Il tasso di occupazione resta dunque invariato al 61,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1997 - T.1997

